

LE MELE DELLA VALLE D'AOSTA, TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE



L'agricoltura è un pilastro dell'economia valdostana, grazie a settori di eccellenza, quali il vitivinicolo, il lattiero-caseario e la frutticoltura. È un settore importante anche per il mantenimento dell'ambiente e del paesaggio, così come per gli aspetti di sostenibilità, grazie alla diffusione di tecniche di produzione rispettose dell'ambiente, a garanzia della salubrità e qualità dei prodotti.

L'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione, in collaborazione con il Censis e l'Institut Agricole Régional, a partire dal 2017 ha promosso un percorso di indagine e divulgazione sulle produzioni regionali più significative, individuando quei comparti che si caratterizzano per tradizione storica, qualità e originalità delle produzioni e che offrono interessanti opportunità imprenditoriali e lavorative, con particolare riguardo ai giovani valdostani. Le prime due ricerche hanno riguardato la viticoltura e l'allevamento caprino. Il 13 dicembre 2021 si è tenuto all'Institut Agricole Régional di Aosta l'Incontro su **Le mele della Valle d'Aosta**, nel corso del quale è stato presentato lo studio, realizzato nel biennio 2020-2021, sulla **melicoltura valdostana**.

Marco Baldi, Responsabile Area Economia e Territorio Fondazione Censis

Nel panorama agricolo della Valle d'Aosta la coltivazione del melo riveste una notevole importanza sia sotto il profilo produttivo che dal punto di vista paesaggistico e culturale. Già dal secondo dopoguerra la melicoltura valdostana ha abbandonato la dimensione del semplice auto-consumo e le famiglie agricole si sono dedicate a questa attività ricavando sostentamento dalla vendita del prodotto. Oggi la superficie a meleto è di circa 270 ettari e la produzione di circa 67.000 quintali. Si tratta di dati significativi che posizionano la Valle d'Aosta davanti a regioni di dimensione complessiva ben più ampia. È inoltre interessante notare come, negli ultimi anni, pur riducendosi progressivamente la dimensione del "meleto regionale" i quantitativi raccolti siano invece aumentati. Merito di una progressiva razionalizzazione dei metodi colturali che ha condotto ad una maggiore resa per ettaro, sia pure ancora lontana dal *benchmark* rappresentato oggi dal Trentino Alto Adige.

Il mercato mostra di apprezzare le mele valdostane che consentono agli agricoltori di realizzare un valore della produzione di circa 2,9 milioni di euro corrispondenti a quasi la totalità del valore della produzione dei frutteti regionali. Ciò si



lega alla qualità e soprattutto alla salubrità del prodotto, che è tale a fronte del limitato utilizzo di fitofarmaci. Questo si deve al tipo di clima (secco e ventilato) e a disciplinari di produzione particolarmente restrittivi rispetto a quelli di altre regioni. In senso più generale, tutta l'agricoltura valdostana presenta un'impronta ambientale più contenuta di quella di altre regioni, funzionando a bassissimo input di prodotti chimici: parliamo di 0,31 kg per ettaro di SAU contro una media nazionale pari a 4,30 kg. Ciò si deve, oltre che al clima, alla fertilizzazione delle superfici agricole che in Valle d'Aosta avviene in gran parte attraverso il reimpiego aziendale delle deiezioni animali.

Tornando alla melicoltura, bisogna anche considerare il ruolo di stimolo che viene dalla Regione, in particolare con il supporto tecnico dell'*Institut Agricole Régional*, che diffonde norme tecniche per una frutticoltura razionale: da un lato si cerca di far evolvere il modello colturale tradizionale ancora in parte basato sulla convivenza tra il frutteto ad alto fusto e il prato stabile; dall'altro si raccomanda di privilegiare le varietà più adatte al territorio che, al di là di scelte estemporanee o casuali, rimangono le *Renette del Canada* (circa 35%), le *Golden Delicious* (55%) e poche altre varietà. Questo non significa naturalmente non innovare, ma significa farlo con un occhio attento ad alcuni principi di fondo

basati sulla ricerca e la sperimentazione.

Certamente non mancano i problemi, che vanno ricercati nella ridotta dimensione media delle aziende agricole, nell'elevata frammentazione delle superfici, nell'altitudine, nella pendenza e nella scarsa accessibilità. Si tratta dei ben noti elementi "strutturali" di fragilità e di vulnerabilità del tessuto agricolo locale. Gli agricoltori, inoltre, segnalano la scarsa disponibilità di terreni agricoli da prendere in affitto per nuovi impianti. Molto spesso, infatti, i proprietari privilegiano contratti di breve durata, che possono essere adatti alla produzione foraggera, ma non alla frutticoltura, considerato che un nuovo impianto inizia a produrre reddito dopo almeno 3-5 anni.

Ci sono però importanti condizioni di contesto che inducono a "tener duro" e a cercare di "dar fiato" al comparto della melicoltura valdostana:

- in chiave prospettica bisogna tener conto del dibattito attuale in seno alle istituzioni europee per quanto concerne la nuova PAC che verrà implementata a partire dal 2023. Se, come sembra, gli orientamenti saranno quelli di una politica agricola più equa, con delle importanti condizionalità a beneficio delle aziende attente alla bio-diversità, delle aziende più piccole e delle aziende condotte da giovani, di questo potrà beneficiare anche la "nouvelle vague" del meleto valdostano;
- ci sono poi due punti di forza di livello locale. Il primo è certamente la passione dei produttori privati che - a partire da un mercato che concede prezzi interessanti - stanno cominciando a "sfidarsi" nel rinnovamento dei loro frutteti e nel presidio della frontiera quali-quantitativa. Il secondo è il ruolo svolto dalla cooperazione che - soprattutto attraverso l'attività di Cofruits - sembra essere divenuta una scelta strategica (e non più solo un ripiego) per i piccoli coltivatori;
- un ulteriore punto di forza va ricercato nel triplice ruolo di istruzione, formazione e ricerca svolto dall'IAR, un supporto di cui gli agricoltori locali riconoscono la validità e l'indispensabilità;
- Infine, ci sono le azioni della Regione nel sostegno alla frutticoltura, che vanno dalla ricomposizione dei fondi, al sistema di contributi, fino al supporto, insieme all'Institut Agricole Régional, della Cofruits nella gestione del dossier per il marchio IGP "Mele della Valle d'Aosta", presentato dalla Cooperativa al Ministero.

LE PROSSIME INIZIATIVE IN CALENDARIO

Architetture contemporanee sulle Alpi occidentali italiane

Mostra organizzata in collaborazione con l'Istituto di Architettura Montana del Politecnico di Torino, la Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta e l'Ordine Architetti della Valle d'Aosta

Aosta, Centro Saint-Bénin
1° dicembre 2021 - 13 febbraio 2022

Rigenerazione del patrimonio edilizio alpino sottoutilizzato nel territorio della Valle d'Aosta

Progetto triennale di ricerca, promosso in collaborazione con il Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design

Triennio 2021-2023

Sostenibilità e brand reputation motori di crescita delle piccole e medie imprese

Workshop organizzato in collaborazione con Deloitte&Touche

Aosta, 11 marzo 2022

Il progetto sostenibile di architettura

Atelier didattico (terza edizione), organizzato in collaborazione con il Politecnico di Torino

Courmayeur,
Sala Fondazione Courmayeur Mont Blanc
Marzo 2022

Problemi attuali di diritto e procedura civile

Incontro preparatorio al XXXV Convegno di studio organizzato in collaborazione con la Fondazione Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano

Courmayeur
Aprile 2022

ArchAlp numero 7

Webinar di presentazione della rivista, organizzato in collaborazione con l'Istituto Architettura Montana - IAM del Politecnico di Torino

Aprile 2022

Per ulteriori informazioni
www.fondazionecourmayeur.it